Crisi alla Ferange di Arezzo, l'azienda col marchio «Ira Furstenberg»

La principessa è fuggita: ha lasciato il suo posto alla cassa integrazione

Il proprietario, abbandonato dal «sangue blu», punta a ridurre il personale - I lavoratori chiedono l'allargamento dello stabilimento - Problemi della commercializzazione - Assemblea all'International

AREZZO — Il settore delle confezioni continua a perdere colpi in Valdarno. Ieri mattina, mentre le operaie della International erano riunite in assemblea, è giunta la notizia della cassa integrazione alla Ferange. Questa è un'azienda di confezioni femminili e di camicerie, distante si e no 100 metri dall'International. E' di proprietà di Ferretti Angelo (da cui Ferange) ed occupa 260 dipendenti. Il proprietario ha chiesto la cassa integrazione da ieri per 13 operaie del taglio e per tutti i dipendenti nel giro di due settimane. La motivazione ufficiale è la mancanza di ordini.

La notizia non è giunta inattesa, da circa tre anni la Ferange navigava in acque poco sicure. La strategia padronale infatti non era stata fino ad allora delle più accorte. La ditta lavorava per un solo cliente, importante e blasonato fin che si vuole ma pur sempre uno soltanto: la principessa Ira Furstenberg. I suoi prodotti venivano esportati soprattutto negli Stati Uniti, con sopra impresso il marchio Furstenberg: si rivolgeva alla fascia alta del mercato e pur sfornando una produzione di serie circolava nelle boutique importanti. Poi, tre anni fa, la principessa Furstenberg abbandonò la Ferange. Come in una favola il bue tornò ad essere un semplice ranocchio.

Passato il primo attimo di disorientamento la Ferange comincia a lavorare in proprio e a *façon*. Entra nel mercato col suo marchio, ma in punta di piedi. Quello delle confezioni non accoglie certamente i primi venuti a braccia aperte, vista l'aria di crisi che tira. Comunque la Ferange si fa clienti importanti. Grossi nomi nel settore della moda, soprattutto in quella femminile. Uno per tutti: Valentino. L'idea sembra quella di continuare la tradizione della fabbrica. Dalle principesse ai ricchi borghesi: una rivoluzione inevitabile. E in questo aggiustamento di tiro vanno probabilmente messe in conto anche le riduzioni di personale. Il Ferretti punta ad un mercato altamente qualificato. Quindi, ma lui non lo dice, ad una fabbrica a misura della fascia di mercato. Da qui la cassa integrazione oggi per poi, magari, licenziare domani.

Le organizzazioni sindacali però non hanno perso tempo: già ieri hanno fatto un'assemblea e 2 ore di sciopero. Una delegazione si è recata dal sindaco di Montevarchi, Pietro Falagiani, che con un documento ha espressi la solidarietà e l'interessamento del Comune ai lavoratori minacciati. Il consiglio di fabbrica si è seduto al tavolo della prima trattativa con alcune idee chiare su come evitare la riduzione del personale. In primo luogo i sindacati chiedono un allargamento dello stabilimento per poter far fronte alla diversa organizzazione produttiva che si è venuta a creare all'indomani dell'abbandono della Furstenberg.

La Ferange ha già presentato un progetto al Comune di Bucine che lo ha da tempo approvato, ma i lavori non sono mai iniziati. Il secondo punto della piattaforma sindacale riguarda la commercializzazione. La sede della società è in provincia di Como, dove il Ferretti ha un'altra azienda tessile. Ed è a Como che viene svolto tutto il lavoro di marketing dell'azienda del Valdarno.

Il sindacato chiede che la Ferange sia dotata di proprie e specifiche strutture commerciali per una più forte penetrazione nel mercato. Terzo punto del sindacato è l'organizzazione del lavoro: vi sono molte disfunzioni e pochi sono i tecnici presenti in fabbrica. «Se si risolveranno questi problemi, ha detto Romei della CGIL di Montevarchi, si può ridare competitività alla Ferange». E' chiaro che lo scontro delle prossime settimana verterà sulle dimensioni da dare e sui mercati da trovare per l'azienda.

La crisi della Ferange aggrava la situazione produttiva e occupazionale del Valdarno aretino. Ricordiamo le grosse difficoltà che attraversano i calzaturifici e la situazione dell'International. Ieri mattina gli operai di questa azienda si sono riuniti in assemblea. Si sono poi recati dall'amministratore dell'Alfa Geri, il dottor Bonetti, per chiedere un incontro con la Gepi. Incontro che la finanziaria pubblica promette ormai da mesi. Il dottor Bonetti ha assicurato che martedì prossimo comunicherà la data della riunione che, in ogni caso, si terrà entro la fine del mese di settembre.

L'intervento della Gepi è diventato l'ultima spiaggia per difendere i 200 posti di lavoro dell'International. Se alla fabbrica di Levanella non affluiranno presto i finanziamenti e tecnici sotto qualsiasi veste, il fallimento appare inevitabile.

Ricordiamo che 79 operaie sono in cassa integrazione dal mese di dicembre e che la fabbrica è chiusa ormai dai primi di aprile di quest'anno.

Claudio Repek

Sono riprese le trattative per il contratto «Solmine»

FOLLONICA — Sono riprese ieri mattina, dopo la pausa feriale, le trattative tra la Solmine (l'azienda del gruppi ENI che gestisce l'attività mineraria allo stabilimento dell'acido solforico del Casone di Scarlino) e la federazione unitaria dei lavoratori chimici in merito ai problemi del rinnovo del contratto integrativo aziendale. La «vertenza», che all'inizio dell'estate aveva avuto momenti di tensione, si presenta molto difficile per le chiusure dell'azienda sugli obiettivi specifici e generali che le organizzazioni sindacali intendono perseguire.

Al centro del confronto i problemi economici, una nuova organizzazione del lavoro, la tutela dell'ambiente, una politica di investimenti produttivi tesi al rinnovamento degli impianti e all'allargamento della base produttiva e occupazionale. Lo scioglimento di questi nodi è ritenuto dai lavoratori una condizione necessaria anche se non sufficiente per dare allo stabilimento e all'intero comparto chimico-minerario prospettive di sviluppo e porre le premesse per il progresso economico e sociale dell'intera provincia. Un'altra pregiudiziale è la questione del «premio di produzione». La Solmine intende erogare 2 mila lire giornaliere per ogni singolo lavoratore presente sul luogo di lavoro, mentre i sindacati chiedono 30-40 mila lire mensili per l'organico.

In queste proposte, al momento inconciliabili, si manifestano due strategie alternative. La prima, quella padronale, tesa a dividere i lavoratori in «buoni e cattivi», in un contesto di politica aziendale fuori da qualsiasi criterio di programmazione. La seconda, quella dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, che si fa carico sia degli interessi produttivi che di quelli sociali. Nel tardo pomeriggio di ieri, i risultati dell'incontro tra le parti sono stati esaminati dal consiglio di fabbrica. Dal giudizio dei lavoratori si avrà una indicazione di quale clima vivrà l'autunno operaio in Maremma.

p. z.

In agitazione i lavoratori dei servizi sanitari grossetani

GROSSETO — I 120 lavoratori sanitari dell'amministrazione provinciale (laboratorio di igiene e profilassi - vigili sanitari - centro di igiene mentale - servizio di neuropsichiatria infantile - centro di riabilitazione motoria - laboratorio di zoologia medica) si sono riuniti in assemblea straordinaria dopo che il comitato regionale di controllo ha bocciato la delibera del Consiglio provinciale che, in ossequio al decreto del presidente della Repubblica, aveva disposto la ristrutturazione di questi servizi così come di tutti gli altri dipartimenti della provincia.

Nel protestare contro l'atto discriminatorio del comitato di controllo i lavoratori sottolineano che esso mette in forse il funzionamento dei servizi delle unità sanitarie locali della provincia di Grosseto. Invitano il Consiglio provinciale nella sua prossima riunione ad approvare all'unanimità una nuova delibera che riproponga l'atto bocciato «perché ai lavoratori della sanità degli enti locali vengano estesi tutti i benefici economici e giuridici derivanti dalla ristrutturazione così come stabilisce l'articolo 2 della legge regionale. I lavoratori sono in agitazione, pronti a prendere più energiche misure di lotta qualora il provvedimento venisse nuovamente bocciato.

Traffico rivoluzionato nei dintorni

Domenica arriva a Siena il papa: la città è pronta

Si prevede un afflusso di oltre 500 pullman Numerose aree di parcheggio fuori le mura

SIENA — Fervono i preparativi per la visita del Papa a Siena. La polizia stradale invita tutti gli automobilisti non interessati alla visita del pontefice, che nella giornata di domenica dovranno percorrere la direttrice Firenze, Siena, Grosseto, a seguire un itinerario alternativo alla tradizionale superstrada del Pallo. Il percorso consigliato prevede di uscire dalla «auto-pallo» all'altezza dello svincolo per Colle Val d'Elsa, prendere la statale 68, attraversare il centro abitato di Colle Val d'Elsa, quindi immettersi nella statale 541. Da qui, passata la collina di Montarrenti, immettersi nella statale 73 per Roccastrada e Grosseto.

Alle ore 9, nelle strade intorno al campo scuola di via Avignone, la circolazione sarà bloccata solo per il tempo necessario al transito della macchina pontificia diretta verso la Acqua Calda. Queste invece le chiusure al traffico previste dal comando dei vigili urbani senesi. Provenendo dal nord della città, dopo le 7 del mattino di domenica, non si potrà penetrare in città, oltre il Jolly hotel Excelsior. Dalla parte di S. Prospero, la chiusura sarà posta all'altezza del monumento a Santa Caterina. Sarà consentito il passaggio verso S. Domenico solo a 27 macchine di vescovi che saranno comunque sistemate all'interno del cortile della prefettura. Chiuse al transito dei veicoli anche porta S. Marco, porta Tufi, Fontebranda.

Fuori Porta Romana il traffico verrà chiuso all'altezza di via Girolamo Gigli. Il problema dei parcheggi che si presenta in misura evidente per i mezzi privati, diventa quasi drammatico per quello che riguarda gli autobus. Quanti saranno i torpedoni che raggiungeranno la città? Una previsione del comando dei vigili urbani indica la cifra di 500 automezzi. Il piano predisposto è stato dunque approntato per questa cifra con una valvola di sicurezza per affluissi molto maggiori.

Il piano riguarda in misura particolare i mezzi provenienti dal Nord senza trascurare naturalmente la direttrice sud. Al semaforo di fronte allo stabilimento Sclavo in via Fiorentina, due vigili attenderanno i pullman convogliandoli tutti verso il parcheggio di viale Achille Sclavo, sotto il palasport della Mens Sana. Il primo punto di attracco per gli autobus sarà dunque quello del parcheggio della Mens Sana, che può contenere circa 70 autobus. Da qui, a piedi i pellegrini saranno convogliati verso il piazzale della stazione svuotato dalle auto private dove attenderanno i mezzi del Tra-in che garantiranno il servizio di spola verso il centro.

Sempre in piazza della stazione, dove comunque potranno posteggiare circa 30 autobus, convoglieranno i pellegrini provenienti dalla zona del Nuovo Policlinico. In viale Bracci potranno essere posteggiati almeno 80 pullman. Altri 80 nelle aree di parcheggio del policlinico e 40 nello spazio antistante via Lauro De Bosis. Altri 100 autobus troveranno ricovero nella zona dei due punti tra il distributore Api, il parcheggio Iris e lo spazio non asfaltato accanto al distributore Api. Un'altra zona di parcheggio è quella di piazza D'armi. In caso di mancanza di punti parcheggio il comando dei vigili urbani della direzione del tra-in stanno studiando le possibilità di impiego dell'area industriale presso l'Isola d'Arbia.

Sandro Rossi

EDITORI RIUNITI CERCA GIOVANI

Per la diffusione delle proprie opere e, anche in occasione del completamento dell'Enciclopedia Ulisse, la casa editrice Editori Riuniti sta cercando giovani per una collaborazione, eventualmente anche con prospettive di impiego organico secondo le normative sindacali, disposti a operare in Toscana ed in particolare nelle province di Siena, Arezzo e Pistoia. Chi ne fosse interessato, può telefonare al 577.934 di Firenze, sede toscana della casa editrice.

Un'analisi del direttivo della Federazione

Preoccupazione del PCI a Pisa per la situazione economica

Ferma denuncia per i ritardi sulla costruzione del nuovo stabilimento Richard-Ginori - No alla strategia Motofides

PISA — *Il direttivo della federazione comunista di Pisa è intervenuto con un documento sulla crisi soffermandosi in particolare su alcuni aspetti della realtà pisana. Dopo una premessa sull'aggravarsi della crisi economica e politica nel paese, sui limiti e l'incapacità del governo ad affrontare i nodi di fondo, si denuncia l'attacco padronale all'occupazione e alle conquiste dei lavoratori, «tutto ciò mentre il paese continua ad essere diretto da un governo debole e screditato, privo di qualsiasi programma di politica economica che corrisponda alle esigenze della gente, in difesa dei livelli occupazionali e del livello di vita delle masse popolari».*

Le ripercussioni negative di questa situazione nella provincia di Pisa sono note. Il direttivo della federazione denuncia «come la vicenda dello stabilimento Richard Ginori non sia ancora positivamente conclusa e che nuovi pericoli si addensano sulla costruzione del nuovo stabilimento, sia per l'inerzia e gli interventi tardivi dei vari governi, sia per le minacce e i ricatti continui che vengono dal padronato». Si rileva inoltre la carenza di finanziamenti per il saponificio Lazzeri che rischia così di non trovare soluzione adeguata al rilancio produttivo con conseguente pericolo per l'occupazione. Pericolo che sembra incombere minaccioso invece sui lavoratori della Motofides con i licenziamenti dei giorni scorsi.

Il direttivo del PCI si oppone a questa strategia e auspica che il provvedimento di cassa integrazione «vada inserito nel disegno più generale della FIAT e del grande padronato il quale tende invece a scaricare le difficoltà esistenti sui lavoratori». Pericoli di deterioramento di struttura e occupazionale «sono pure presenti nella zona del cuoio la quale non è immune dagli effetti negativi della crisi.

«Il comitato direttivo della federazione comunista pisana — conclude il documento — rileva il grande valore che assume nella provincia la rapida costituzione delle giunte di sinistra per il ruolo che gli enti locali hanno avuto e intendono avere nei prossimi 5 anni sui temi della difesa dell'occupazione e dello sviluppo economico».

Una iniziativa della fattoria «Vigna Murata»

In Maremma frutta «regalata» se la gente la raccoglie da sé

A questo «self-service» le susine ad un terzo del prezzo di mercato - Un metodo per non utilizzare i braccianti

GROSSETO — «Self service» per la frutta nei campi della Maremma. Così, con questo titolo, indubbiamente suggestivo, la RAI-TV ha dato notizia di una iniziativa in corso in un'azienda agricola della Maremma, dove i consumatori possono accedere direttamente e liberamente a cogliere la frutta di stagione, pesche e susine ad un prezzo tre volte inferiore a quello esposto sulle bancarelle del mercato ortofrutticolo.

Questo modo originale di instaurare un rapporto diretto tra produttori e consumatori è stato sperimentato alla fattoria «Vigna Murata» in Agro di Pian D'Alma nel comune di Castiglione della Pescaia. I suoi sei ettari di terreno coltivati a prugne sono meta di un via vai continuo di cittadini locali, turisti italiani e stranieri, che con buste e borsette di vario tipo e capacità, cassette in legno collocate nel bagagliaio della macchina si sono presentati alla tenuta, per raccogliere la frutta, che costa 200 lire al chilo rispetto alle 600 previste dai cartelli appostì nei negozi.

Questa idea che sta incontrando un indubbio successo, viene a seguito di una analoga iniziativa, che da tempo sta intraprendendo la stessa società Aziende Agricole Maremmane (che fa parte della Assicurazioni Generali con sede generale a Trieste), proprietaria di oltre mille ettari, già di proprietà di uno dei più grossi latifondisti della Maremma.

Le Assicurazioni Generali che posseggono il 51 per cento delle azioni delle «AAM» non soddisfatte dei guadagni ricavati dalle assicurazioni sulle auto, sta allargando il campo dei suoi profitti in un settore come quello dell'agricoltura che più di altri paga pesantemente le conseguenze per la mancanza di una politica programmatica nel settore, sia a livello nazionale così come a livello europeo. Ebbene, come riscuotere allora l'eccedenza produttiva e il crollo dei prezzi di mercato? La ricetta è questa: rinunciare all'impiego dei lavoratori «stagionali» perché rivendicano salari e contributi, che, in proporzione ad ogni ettaro di frutta raccolta, fanno rimettere alcune decine di lire.

Un esempio di questa «filosofia» viene espressa chiaramente dai titolari della azienda castiglionese che ha avuto l'onore della cronaca: «Non potevamo dar via le prugne ad un prezzo che non avrebbe ripagato neanche le spese di raccolta e così abbiamo deciso di aprire la tenuta alla gente per vedere se rientrava almeno una parte dei costi di coltivazione. Ma è bene essere precisi: con queste iniziative si riesce a smaltire soltanto una piccola percentuale di produzione con il vantaggio soprattutto dei consumatori che pagano 2 o 300 lire frutta che nei negozi costerebbe non meno di 900 lire».

Non è compito nostro valutare dettagliatamente i risvolti economici, sociali e produttivi di iniziative di questo tipo che qualora dovesse estendersi ad altri comparti produttivi potrebbero portare ad una politica dei prezzi e di mercato incontrollabile. Infatti chi assicura che tale metodo avulso dal contesto generale del mercato può avere riflessi positivi? Chi controlla che il grosso commerciante ortofrutticolo che viene a cogliere la frutta sul campo, sul mercato svolga successivamente funzione di calmierazione dei prezzi? Come si può rinunciare, ad esempio ad impiegare stagionali senza tenere in assoluta considerazione i problemi occupazionali?

Qualcuno potrà rispondere che ognuno i suoi beni e proprietà li gestisce come vuole: purché ciò non vada a contrastare con gli interessi generali. Certo nessuno nega le difficoltà e la crisi di mercato dei prodotti ortofrutticoli e dell'agricoltura. Ma è questo il modo per superarli? O non necessita invece voltare pagina negli indirizzi di politica nazionale e comunitaria? E a proposito il ministro non ha nulla da dire sul «self service della frutta» che rischia di allargarsi a macchia d'olio?

Paolo Ziviani

Erano stati trafugati a Lido di Camaiore

In vetrina a Montecatini oggetti e preziosi rubati

Arrestata la titolare del negozio della cittadina termale — Sono finite in carcere altre due persone

PISTOIA — Erano in bella mostra in una vetrina di Montecatini oggetti d'arte e preziosi rubati l'8 agosto ad un industriale di Lido di Camaiore. Quadri antichi, vasoi e servizi di argento per un valore che supera i 10 milioni. Erano finiti sui banchi della galleria «Portici kursaal» pronti ad essere venduti. La titolare del negozio, Daniela Pucci 30 anni, è stata denunciata a piede libero per ricettazione e con lei altre due persone: Bilinigi Costantino di Reggio Calabria residente a Montecatini e Andrea Prisco, di Napoli ma stabilitosi da tempo a Torre del Lago. Questi ultimi rappresenterebbero gli anelli della catena che ha portato la refurtiva dalla casa di Giotto Gambassi a Lido di Camaiore fino alla galleria di Montecatini.

Prisco (un pregiudicato noto in Versilia) avrebbe commesso il furto con alcuni complici e poi passato la merce al Costantino, il quale a sua volta l'ha ceduta al negozio. I carabinieri di Pistoia, Montecatini e Viareggio stavano indagando da tempo e quando hanno creduto di aver identificato il «nascondiglio» della merce rubata non c'è voluto troppo a trasformare i sospetti in certezza.

Da Lido di Camaiore hanno fatto venire a Montecatini Giotto Gambassi, che ha riconosciuto negli articoli offerti nella galleria gli oggetti che avevano preso il volo un mese prima da casa sua. Resta da accertare se Daniela Pucci ha acquistato con troppa leggerezza e imprudenza o se ha consapevolmente cercato di riciclare la refurtiva dalla pestione di chi era — ma non troppo — al di sopra di ogni sospetto.

CALZOLERIA
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
Remo 2
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
FIRENZE
VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

edilizia Meucci s.n.c.
Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti Rivestimenti Impresa edil.
OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

GREMONI
ERBORISTERIA MEDICINALE «SEMPLICISTA»
VIA FAENZA 101 r. - TEL. 23 60 32
FIRENZE
TUTTE LE ERBE MEDICINALI E DROGHE NAZIONALI ED ESTERE GENERI AFFINI ALLA DROGHERIA
MEDAGLIA D'ORO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE
«Premio Qualità e Cortesia 1971»

CORSO REGOLARE PER
Odontotecnici
ISTITUTO F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 Firenze
Tel. 055/475538
ISCRIZIONI dalle ore 10 alle ore 12
GIORNI FERIALI

Viaggi - Vacanze
Incontri - Dibattiti
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 642.35.57
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 495.93.51

COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI

PROVINCIA DI LIVORNO

UFFICIO TECNICO

Avviso di licitazione privata

Si rende noto che questo Comune intende procedere quanto prima, all'appalto dei lavori di costruzione 1. lotto dell'acquedotto delle zone rurali del Comune di Castagneto Carducci per un importo a base d'asta di L. 595.000.000, mediante licitazione privata con metodo di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973, n. 14, con riserva di avvalersi della procedura di cui all'art. 12 della legge 3-1-1978, n. 1 per l'appalto dei lotti successivi del progetto generale esecutivo.

Per partecipare alla gara, le imprese interessate dovranno far pervenire, entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, domanda in bollo da L. 2000 al Sindaco di questo Comune.

Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Dalla residenza municipale, li 2 settembre 1980

IL SINDACO: Tinagli Roberto

COMUNE DI SESTO FIORENTINO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di pubblicazione e deposito di varianti al P.R.G. nn. 11, 12, 13 e 15

IL SINDACO RENDE NOTO

che con domande dirette alla Regione Toscana verrà richiesta l'approvazione delle seguenti varianti al P.R.G. adottate dal Consiglio Comunale con le deliberazioni a fianco di ciascuna indicate:

VARIANTE n. 11: Deliberazione del Consiglio Comunale n. 271 del 22-4-1980 esecutiva in data 8-8-1980: variante per cambio di destinazione ad attrezzature socio-sanitarie (zona F2.3 del complesso edilizio di Villa Torrigiani in Via F.lli Rosselli (già Villa Solaria).

VARIANTE n. 12: Deliberazione del Consiglio Comunale n. 272 del 22-4-1980 esecutiva in data 8-8-1980: variante per cambio di destinazione ad attrezzature scolastiche per l'istruzione secondaria del complesso edilizio di Villa Fontenuova in Via A. Ragionieri, già sede dell'Istituto Regina Elena.

VARIANTE n. 13: Deliberazione del Consiglio Comunale n. 273 del 22-4-1980 esecutiva in data 20-8-1980: variante per cambio di destinazione da zona F2 — Centro direzionale ed attrezzature universitarie — a zona F2.2 — Parco territoriale della Piana di Sesto — di aree agricole ubicate a valle di Via del Pontelungo.

VARIANTE n. 15: Deliberazione del Consiglio comunale n. 286 del 23-4-1980 esecutiva in data 20-8-1980: varianti relative alle zone di Piano Particolareggiato del Centro Urbano con individuazione delle zone e dei perimetri per i piani di recupero di cui alla Legge 5-8-1978, n. 457.

In attuazione dell'art. 9 della Legge 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni, le varianti al piano suddetto, unitamente alle domande di approvazione dirette alla Regione Toscana ed ai citati provvedimenti del Consiglio Comunale, rimarranno depositate presso la Segreteria Comunale — Sezione Urbanistica — Via Barducci, Sesto Fiorentino — per la durata di giorni 30 (trenta) interi e consecutivi a decorrere dal giorno successivo a quello dell'affissione all'Albo Pretorio comunale e di inserzione sul Foglio Annunzi Legali della Provincia del presente avviso, durante i quali giorni (dal 9 settembre 1980 all'8 ottobre 1980) con il seguente orario: mercoledì e sabato dalle ore 9 alle ore 13, gli altri giorni feriali dalle ore 11 alle ore 13, nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 11 presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune, sia Enti che privati hanno la facoltà di prenderne visione e presentare osservazioni, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini interessati al perfezionamento delle varianti stesse.

Le osservazioni dovranno essere presentate, separatamente per ogni variante, alla Segreteria del Comune — Ufficio Protocollo — Piazza V. Veneto, n. 1 — con esposti indirizzati al Sindaco, redatti su competente carta da bollo, fino a giorni 30 (trenta) dopo la scadenza del suddetto periodo di deposito.

Sesto Fiorentino, li 9 settembre 1980

IL SINDACO Martini Elio